

VERBALE DELLA RIUNIONE DEL TAVOLO DI CONCERTAZIONE GENERALE 18 DEL MAGGIO 2007

Il giorno 18 maggio 2007 alle ore 10,00 presso la Presidenza della Giunta Regionale si è svolta la riunione in sede tecnica del Tavolo di Concertazione Generale per discutere il seguente ordine del giorno:

--Documento economico di programmazione finanziaria 2008

In rappresentanza delle Organizzazioni partecipanti al Tavolo sono presenti:

| | |
|--------------------|----------------------------|
| LUCIANO SILVESTRI | CIGL |
| SANDRO BONACETO | CONFINDUSTRIA TOSCANA |
| GABRIELE BACCETTI | CONFINDUSTRIA TOSCANA |
| LAURA SIMONCINI | CONFARTIGIANATO |
| MARCO BALDI | CNA |
| ARMANDO PRUNECCHI | CNA |
| VALERIO DI BACCIO | CASARTIGIANI |
| SERENA BITOSSI | LEGA COOPERATIVE |
| SILVANO CONTRI | CONFSCOOPERATIVE |
| GIULIO SBRANTI | CONFESERCENTI |
| STEFANO PUCCI | CONFCOMMERCIO |
| FRANCESCA CACIOLLI | CONFCOMMERCIO |
| LORENZO PERRA | CISPEL TOSCANA |
| TIZIANO LEPRI | UPI |
| FAUSTO FERRUZZA | ASSOCIAZIONE AMBIENTALISTE |

Presiede la seduta il Vice-Presidente della Giunta Regionale Federico Gelli e sono presenti l' Assessore al Bilancio Giuseppe Bertolucci ed il Direttore Generale Giovanni Giusti.

VICE PRESIDENTE GELLI

Nel riepilogare il percorso di lavoro svolto, precisa che quella odierna è una riunione intermedia prima della riunione conclusiva del Tavolo del 23 maggio, nella quale si raccolgono le ultime considerazioni e riflessioni e si verifica insieme il lavoro che è stato svolto dai quattro tavoli tecnici di approfondimento.

Indica che i contributi pervenuti, frutto del confronto effettuato ai 4 tavoli tecnici, sono stati analizzati e verranno per una buona parte raccolti nel testo finale, che sarà presentato al Tavolo del 23 maggio, in quanto contengono suggerimenti molto importanti non solo di natura politica, ma anche dal punto di vista della composizione del testo.

Esprime inoltre apprezzamento per il metodo di lavoro, che prevedendo approfondimenti di carattere tecnico, consente di rendere migliore la proposta complessiva e di depurare il testo del Dpef, da elementi di eterogeneità e disarmonici, che come è noto possono essere sempre presenti in provvedimenti di questo genere.

Prima di svolgere qualche considerazione generale e di commentare alcuni punti nodali del provvedimento, indica il seguente percorso di lavoro:

a) la Giunta nella riunione di lunedì 21 maggio terrà conto delle considerazioni ed osservazioni pervenute sia ai tavoli tecnici che in forma verbale nella riunione odierna e licenzierà un nuovo testo, che verrà inviato ai componenti del Tavolo entro martedì 22 maggio, in modo da consentire una verifica delle integrazioni apportate;

b) il testo del Dpef sarà poi oggetto di discussione nella riunione conclusiva del Tavolo del 23 maggio e sarà sottoposto ad approvazione della Giunta il 27 maggio e successivamente inviato entro il 31 maggio al Consiglio Regionale.

Entrando nel merito delle questioni, sottolinea che il ruolo del DPEF non è quello di rimettere in discussione le scelte che sono state individuate come prioritarie dal PRS e sulle quale da parte di tutti si è riconosciuta un' importante validità.

Rileva come nei documenti pervenuti sono state sottolineate alcune specificità, ma che gli approfondimenti su questioni settoriali, come su agricoltura, industria, commercio, politiche sociali e sanitarie, dovranno essere frutto di un intervento della programmazione settoriale.

Rileva poi che nei documenti presentati ha rintracciato un tentativo di correlare alcune scelte del DPEF alla soluzione del più generale tema della riorganizzazione della macchina regionale, in base alle proposte presentate dal Presidente Martini.

Osserva in proposito che la discussione su questo punto verrà affrontata nel corso del Tavolo del 23 maggio e che comunque le modalità, i tempi, le procedure, il percorso della riorganizzazione è tale che deve essere a suo giudizio concettualmente tenuto separato dalle soluzioni che devono essere individuate per il DPEF.

Infatti il processo di riorganizzazione della macchina regionale prevede tempi, modalità, forme, scelte di natura legislativa, che dovranno essere decise e concordate insieme al Tavolo, ma che non potranno ovviamente essere calcolate e valutate, anche economicamente e finanziariamente in questo Dpef.

Nota inoltre che in qualche scritto è stato ipotizzato che il fondo per la non-autosufficienza possa finanziarsi con la riorganizzazione-dimagrimento della macchina regionale.

Crede che i termini della questione non sono per niente avvicinati, soprattutto per quanto riguarda gli importi che sono in gioco: in particolare da una parte si parla di circa 500 milioni di euro, dall'altra di soli 65 milioni di euro.

Accenna poi alla critica di una lettura, eccessivamente ottimistica che è stata fatta nella parte introduttiva del Dpef, per indicare che si cercherà di valutare con grande attenzione e cautela il processo reale nel quale si colloca la ripresa economica.

Sul fondo per la non autosufficienza ritiene inutile ripetere i motivi di questa scelta politica, che sono abbastanza conosciuti ed assicura che con determinazione verranno ricercate, tentando di dividerle con il Tavolo, modalità e forme, perché questa opportunità si possa concretare.

Ricorda che su questo tema è in corso un dibattito politico e c'è un impegno del Governo nazionale ed assicura che dalla regione Toscana nella conferenza Stato-Regioni o in altri momenti di confronto, verrà svolto un ruolo di pressione e di sollecitazione, perché questa questione venga davvero individuata come una delle priorità del Paese.

Crede che possa aiutare questo processo di consapevolezza anche un intervento congiunto da parte delle organizzazioni nazionali delle categorie e delle parti sociali rappresentate a questo Tavolo.

Esaurito l'esame di queste problematiche, cede la parola all'Assessore Bertolucci, perché sviluppi ulteriori considerazioni e valutazioni specifiche sul provvedimento in esame.

ASSESSORE BERTOLUCCI

Dà lettura e commenta brevemente alcuni passaggi del testo di un intervento, che si riporta in forma integrale:

Voglio sottolineare tre punti apparsi centrali nel corso delle riunioni e che riguardano direttamente alcuni profili "delicati" della manovra politico-programmatico-finanziaria che stiamo facendo con il DPEF, concludendo con alcuni riferimenti alla manovra di bilancio.

Il primo punto riguarda il giudizio sull'attuale fase congiunturale e i suoi riflessi sull'occupazione, sulla precarietà del lavoro, sulla sua sicurezza. La ripresa del ciclo – voglio richiamare con forza - è un fatto e-stremamente positivo per la nostra economia, ma essa non risolve problemi strutturali del nostro sistema produttivo. La ripresa in atto è del tutto lontana dal poter affrontare temi di forte ritardo strutturale come quelli sulla qualità del lavoro, sulla sua sicurezza, sulla sua stabilizzazione. Tali problemi sono drammaticamente richiamati ogni giorno e vogliamo affrontarli con la necessaria decisione oltre il profilo congiunturale.

Accolgo il segnale che è venuto dai tavoli e lo porterò all'attenzione della Giunta per individuare forme e modi di un sempre maggiore impegno su questo fronte. Voglio, però, ugualmente sottolineare quanto già fatto, nei limiti delle competenze proprie della Regione, con la legge sugli appalti, con la volontà di mettere la sicurezza dentro tutti i programmi di formazione, con l'intervento per la stabilizzazione dei precari regionali, con la previsione dei fondi per la sicurezza in agricoltura, con il fondo a favore delle imprese per la stabilizzazione del lavoro. Non è sufficiente, ma sono impegni seri che trovano in questo DPEF piena attuazione. Ciò è quanto avevamo previsto nel PRS e nel Patto per lo Sviluppo.

Il secondo punto riguarda la risposta al mondo delle imprese dei diversi settori: dall'industria, all'artigianato, al commercio, al turismo, ai servizi, alla cooperazione, all'agricoltura. Sono stati presentati documenti specifici sui diversi punti. Si tratta di osservazioni molto puntuali, in alcuni casi anche basate su una non chiara presentazione di alcuni dati, che sono stati puntualizzati nel corso degli incontri. A seconda dei diversi punti di vista si paventa una relativa minore attenzione ad un settore rispetto agli altri oppure una non chiara esplicitazione degli specifici interventi.

Per quanto riguarda l'artigianato l'attenzione al comparto rientra pienamente nell'attenzione trasversale e integrata al mondo della produzione ed alla ribadita centralità della manifattura. Voglio accogliere le esigenze tese a

sottolineare come la ripresa in atto abbia solo marginalmente toccato il mondo della subfornitura ed in generale le minori imprese, a differenza delle imprese più strutturate a diretto contatto con il mercato. L'approfondimento delle singole azioni che hanno rapporto con il mondo artigiano si troverà nel PRSE che è lo strumento settoriale di intervento.

Confermo la centralità dell'impresa come fattore di crescita e di sviluppo dell'economia, ricordo lo spostamento dei fondi strutturali dall'aiuto alla singola impresa al sostegno al sistema territoriale delle imprese, segnalando la centralità delle politiche per la ricerca e l'innovazione, accogliendo l'invito ad un maggiore coordinamento e finalizzazione alla ricerca di competitività di sistema. Al di là di una diversa riattribuzione dei fondi fra i PIR rispetto ai criteri adottati nel PRSE, vengono riconfermate le scelte fatte con il PRS, rafforzate dai maggiori fondi disponibili. Nella sostanza, quindi, non vi sono state modifiche.

Rispetto alle problematiche sollevate dalle associazioni del commercio e del turismo riaffermo il ruolo positivo del terziario secondo le indicazioni contenute nel PRSE, ribadendo comunque la necessità di superare eventuali posizioni di rendita che frenano lo stesso sviluppo del settore e ne ritardano la ricerca di una sempre maggiore competitività.

Le osservazioni avanzate dalle associazioni degli agricoltori riguardano due aspetti in parte fra loro contraddittori: si richiama una non sufficiente lettura trasversale del ruolo delle politiche agricole e rurali, facendo riferimento alle conclusioni della conferenza dell'agricoltura, e contemporaneamente si lamenta una insufficiente attenzione al mondo agricolo. Si evidenzia anche una difficile lettura delle risorse a disposizione nel passaggio dal piano di sviluppo rurale (FEASR) a quello del PIR. Credo che una lettura congiunta del piano di sviluppo agricolo e rurale, insieme ai contenuti dei singoli PIR di questo DPEF confermi la centralità delle politiche per lo sviluppo rurale e agricolo e fornendo attraverso specifiche azioni sul piano tecnico, sulla base delle conclusioni della conferenza sull'agricoltura, ampiamente riportate nella revisione del testo del DPEF.

Dalla cooperazione vi è stata una sostanziale condivisione del DPEF, avendo individuato negli interventi del settore sociale e sanitario un'area di possibile sviluppo produttivo ed economico, dichiarando la propria disponibilità ad essere parte del progetto di riorganizzazione e integrazione degli interventi socio-sanitari. Vi è stata anche un'apertura sul tema dell'aggregazione industriale dei servizi pubblici locali e più in generale sugli interventi di infrastrutturazione previsti dal PRS e dal DPEF, per i quali vi è stata una disponibilità a prevedere forme miste pubblico-privato.

Più complessa e articolata la richiesta delle associazioni ambientaliste di rendere ancora prioritaria l'integrazione nelle politiche per lo sviluppo sostenibile anche alla luce di una forte capacità di reazione ai cambiamenti climatici e sugli effetti che si potranno produrre. Concordiamo sulla necessità, alla luce dell'analisi che evidenzia un peggioramento dello stato delle risorse naturali, che il sistema toscano si avvii decisamente sulla strada di una profonda integrazione delle politiche ecologiche con quelle sociali ed economiche favorendo la diffusione della conoscenza, la riduzione degli sprechi, e i comportamenti virtuosi dei soggetti sociali e dei cittadini. Cerchiamo di andare in questa direzione, anche se siamo consapevoli che ancora il percorso è lungo e difficile; riteniamo, però, che il PRS e questo DPEF abbia cercato di andare in questa direzione.

Il terzo punto riguarda l'avvio dell'attuazione a partire dal 2008 del progetto sulla non autosufficienza. Anche alla luce del confronto sulla proposta di DPEF ritengo che ne esca confermata la scelta della Giunta Regionale di rispettare l'impegno preso con il PRS e confermato da questo DPEF: il 2008 sarà l'anno di avvio dell'estensione dell'assistenza alla non autosufficienza con interventi nuovi rispetto a quelli già in essere e che pongono la Toscana fra le regioni a più elevata copertura assistenziale in questo settore. Il progetto è complesso e prevede l'integrazione fra diverse forme di intervento: dall'estensione delle RSA, all'ampliamento dell'assistenza domiciliare, a forme di contributo alle famiglie, all'emersione e formazione delle "badanti" per renderle professionalmente degli assistenti familiari. Il progetto è stato presentato dall'assessore Salvatori nel tavolo di venerdì scorso e farà parte del Piano Sociale che sta per essere portato alla concertazione. Tale progetto costituirà uno dei punti forti delle scelte della Giunta da qui alla fine della legislatura.

Per avviare questa complessa manovra di livello e spessore sociale e politico sono necessarie risorse aggiuntive per nuovi servizi e per l'estensione di quelli già esistenti. Su come reperirle, su quanto potrà venire dallo Stato, sulle diverse forme di fiscalità che saranno necessarie riapriremo il confronto dopo l'adozione del DPEF, nell'ambito del processo di formazione del bilancio 2008. Alcune linee sono già state indicate in questo stesso DPEF. Vogliamo discuterle con voi per andare alla ricerca del massimo consenso possibile, nell'ottica di un vero e proprio patto sociale per l'avvio di questo progetto.

Le scelte si andranno a collocare nell'ambito della manovra di bilancio 2008.

-La manovra di bilancio

Vorrei concludere la mia breve relazione sulla questione della manovra di bilancio, sottolineando alcuni punti del DPEF ripresi anche da più parti nelle riunioni sul DPEF.

Non mi soffermerò ulteriormente sugli elementi di incertezza e di precarietà che contrassegnano il quadro finanziario generale all'interno del quale la manovra si colloca, elementi che sono puntualmente sottolineati nel Documento e sui quali ho già avuto modo di intrattenermi nella mia relazione svolta nel tavolo dello scorso 4 maggio.

Vorrei invece stamani specificare meglio gli elementi strutturali della manovra finanziaria che la Giunta intende proporre per il prossimo anno e che, dunque, sarà messa a punto in sede di elaborazione del bilancio 2008 e della connessa legge finanziaria.

Siamo pertanto ancora nella fase di indicazione delle linee della manovra che il DPEF deve contenere ai sensi della legge regionale sulla pro-grammazione economico-finanziaria e che saranno poi puntualmente definite – come dicevo – con la legge finanziaria e con il bilancio per il prossimo anno.

Il disavanzo programmato – esplicitato nel DPEF con il termine “squilibrio atteso” – cioè il risultato differenziale fra stima di entrate libere e stime di spesa “non vincolata” si attesa in 237,2 milioni.

Voglio subito precisare che questo disavanzo comprende già le esigenze di risorse regionali aggiuntive per il progetto per la non autosufficienza, le quali, quindi, risultano ininfluenti sulla determinazione della sua entità.

A proposito di questo progetto, voglio anche ribadire l'importanza che la Giunta attribuisce alla sua attuazione ed il richiamo che è stato fatto all'esigenza di stipulare un grande Patto di solidarietà con tutti gli attori del sistema per realizzare questa iniziativa di enorme valore sociale per tutte le nostre comunità.

E' evidente che, dato il rilevante volume delle risorse necessarie, occorrerà innanzitutto chiamare lo Stato a concorrere alla realizzazione del progetto; e sarà proprio il valore economico di questo concorso a condizionare la qualità e l'entità della compartecipazione richiesta ai cittadini toscani. In questo senso le ipotesi di intervento sulla fiscalità regionale attualmente allo studio e che, come è stato detto, riguardano l'addizionale all'IRPEF e l'IRAP (con esclusione delle imprese manifatturiere) non potranno essere definite se non dopo che vi siano maggiori certezze sulla disponibilità dello Stato a rendere disponibili le risorse aggiuntive necessarie.

In ogni caso l'eventuale manovra sui tributi regionali dovrà avere i caratteri della selettività, dell'equità e della solidarietà sociale nonché della progressività e su di essa tutti i soggetti del Tavolo saranno chiamati ad uno sforzo di condivisione verso una iniziativa che costituisce indubbiamente un fatto di grande civiltà, anche per le giovani generazioni.

Aggiunge ai contenuti presenti nel testo dell'intervento che rispetto alla manovra gli interventi correttivi riguarderanno anzitutto la prosecuzione del processo già avviato negli ultimi anni, di contenimento della spesa di funzionamento della Regione (consulenze, acquisti e così via).

A tale proposito rileva come l' approvazione da parte del Consiglio Regionale dei provvedimenti sull'esodo volontario incentivato e sulla stabilizzazione avrà un saldo positivo dal punto di vista dei costi, così come potranno essere conseguite economie di spesa, ma esclusivamente nel medio periodo, con il programma di riorganizzazione della macchina regionale, presentato dal presidente Martini.

Accanto alla prosecuzione del processo di contenimento della spesa di funzionamento, ci sarà poi una più puntuale modulazione di quote annuali di alcuni Pir, in grado di consentire, fermo restando l'entità complessiva delle risorse a ciascuno di essi assegnata, la maggiore flessibilità nella formale copertura finanziaria di quei Pir, le cui procedure amministrative risultano più complesse e che richiedono di meglio calibrare la fase dell' impegno contabile da quello della effettiva erogazione della spesa.

Su questo punto sottolinea che ci sono dei Pir che hanno visto l' implementazione da parte di risorse comunitarie , per i quali non sono ancora esaurite le procedure formali da parte della U.E, e che quindi tecnicamente non è possibile attivare prima del termine di questo processo.

Sul fronte delle entrate indica che la manovra sarà coperta dai seguenti interventi:

- a) le agevolazioni fiscali già concesse negli anni precedenti in materia di Irap e tasse automobilistiche, che la Giunta ritiene di potere confermare;
- b) sono allo studio ipotesi di fiscalità selettiva e compensativa, all'interno però di un quadro di compatibilità, e tenendo conto che i vincoli comunitari, sono particolarmente stringenti, in specie quando riguardano agevolazioni settoriali e non generali;
- c) saranno valutate ipotesi di una limitata espansione dell' indebitamento programmato, pur mantenendo tuttavia in equilibrio il rapporto tra capacità giuridica di indebitamento e sostenibilità degli oneri finanziari di ammortamento, in coerenza con i parametri assunti dalle agenzie internazionali di rating.

Aggiunge che poi sarà monitorato attentamente l' andamento dei gettiti tributari, specie da quelli prodotti da Irap e tasse automobilistiche , oggetto della manovra fiscale messa a punto per quest' anno.

Precisa che con l' inizio del secondo trimestre 2007, ritiene possibile rivedere al rialzo le stime 2008, contenute nel Dpef, sia sul cambiamento della base imponibile Irap (a seguito dell'evoluzione dei Pir) sia in conseguenza degli effetti che i provvedimenti statali sulla rottamazione dei veicoli, stanno producendo sul parco circolante dei veicoli , in termini di maggior potenza dei veicoli, sostituiti con gli incentivi statali.

Ritiene in conclusione che il disavanzo programmato per l'anno 2008, possa essere riassorbito con la manovra di bilancio per il prossimo anno, senza ricorrere ad interventi economicamente e socialmente pesanti e non sostenibili.

VICE PRESIDENTE GELLI

Riprende la parola solo per sottolineare che i 237,2 milioni di euro, cifra nella quale si sostanzia il disavanzo programmato, è al netto, nel senso che non è comprensiva, del costo del progetto della non-autosufficienza .

DIRETTORE GENERALE GIOVANNI GIUSTI

Su richiesta dell' Assessore Bertolucci, interviene per fornire ai presenti alcune spiegazioni di carattere tecnico, in particolare sulla quantità e modalità di calcolo dello squilibrio tendenziale.

Commenta la tabella riportata a pag.107 del documento, indicando che da essa si evince che lo squilibrio tendenziale, al netto della sanità è di 587,7 milioni di euro, di cui però 350,5 milioni a legislazione vigente, possono essere coperti con due voci di indebitamento già autorizzato per l' annualità 2008, e che riguardano il programma straordinario degli investimenti (141 milioni) e il bilancio pluriennale 2007-2009 (208,7 milioni).

Sottolinea che la differenza tra queste due cifre dello squilibrio tendenziale e dell' indebitamento, produce come risultato finale il c.d. squilibrio atteso, che è quindi il disavanzo programmato, pari a 237,2 milioni di euro.

Indica che su quest'ultima cifra si dovrà esplicitare la manovra di bilancio, che dovrà essere appunto di rientro, perché il bilancio occorre presentarlo in pareggio.

Nota che è comunque possibile un limitato ricorso all'espansione dell' indebitamento, che deve essere molto limitato, perché altrimenti non saremmo più in coerenza con i parametri assunti dalle agenzie di rating.

Sottolinea infine che le risorse per il progetto che si prevede di realizzare sulla non-autosufficienza, devono essere reperite in maniera aggiuntiva, attraverso una manovra fiscale, che nella sua entità definitiva, è condizionata dall' apporto statale.

Sul piano contabile la collocazione di queste risorse non ha però incidenza sul risultato finale del Dpef, perché la cifra di 150 milioni di euro è stata messa sia in entrata che in uscita ed è quindi una partita di giro.

MARCO BALDI (CNA)

considerazioni particolari

-non si sofferma su aspetti tecnici ma fa alcune valutazioni di carattere politico;

-crede che bisogna fare attenzione all' intervento sulla non- autosufficienza, che considera comunque un grande atto di civiltà;

-teme in particolare, collegato ad esso, il vanificarsi delle strategie politicamente significative nei confronti mondo economico e produttivo, che si possono sostanziare sia in rivisitazioni dell' impianto economico dei Pir, che in uno slittamento di qualcuno di essi;

-tutto ciò potrebbe causare conseguenze negative nei prossimi bilanci regionali, con il rischio di appesantirne lo squilibrio tendenziale, che sta cominciando a diventare significativo e forse anche portando con sé la necessità di rivedere l' intero impianto del bilancio regionale, che vede attualmente l' 80% delle risorse assorbite dal settore sanitario;

-sostiene poi che il ricorso ad una ulteriore tassazione fiscale non aiuterebbe quella ripresa economica che in parte si è mostrata, ma che tutte le imprese non sono riuscite ad agganciare;

-esprime consapevolezza che si sta tutti quanti giocando una partita significativa e che certi interventi hanno carattere di straordinarietà ed in questo senso vanno comunque vissuti;

-crede inoltre che la Toscana debba diventare un sistema territoriale, fatto non solo di economia e produttività ma anche di un virtuoso concatenamento tra tutte le espressioni che compongono la società civile, economica, produttiva ed i cittadini di questa Regione;

LUCIANO SILVESTRI (CIGL)

considerazioni particolari

-crede che nella odierna seduta di carattere tecnico-politico si tira le fila della discussione sul Dpef ,cercando di valutare la coerenza delle sue previsioni per l' anno 2008, con le scelte programmatiche compiute nel Prs;

-nel complesso giudica positivamente l'impostazione del Dpef, anche se avrebbe voluto che fossero presenti delle risposte in modo particolare sul tema della sicurezza;

-osserva che la manovra in tema di bollo ed Irap che ha caratterizzato il bilancio 2007, per come annunciato doveva essere tale da mettere in sicurezza il bilancio regionale per l' intera legislatura, senza ricorso ad ulteriori interventi di tassazione;

-ricorda che nella manovra 2007, la Cgil aveva chiesto di intervenire in fretta sulle condizioni strutturali del deficit, per non incorrere ogni anno in problemi di sbilancio.

Ora invece si registra una situazione di forte sbilancio strutturale, sul quale al di là delle cifre che devono essere o meno depurate ,esprime un giudizio molto preoccupato;

-sul ragionamento presentato a pag. 37 del documento, che riporta la cifra complessiva dello sbilancio tendenziale, osserva che il ragionamento da fare è invece il seguente: c'è uno sbilancio di 587 milioni di cui una parte, deve essere ricoperta, con il ricorso all' indebitamento e per l' altra parte il Dpef deve indicare in che modo, si può arrivare alla copertura, restando da individuare e concordare al Tavolo a partire dal mese di settembre queste modalità di copertura;

-crede inoltre che il Dpef debba indicare chiaramente se l' indebitamento che è previsto a fronte di quello tendenziale di 587 milioni, esaurisce oppure no tutto il ricorso all' indebitamento, in modo da far capire se può essere in discussione quindi un ulteriore indebitamento;

la questione della non- autosufficienza

-su questa questione, che è di grande rilevanza sul piano politico e per gli oneri che comporta, al fine di evitare di fare confusione con le cifre, suggerisce di estrapolarne la discussione dal Dpef e di stabilire un percorso a parte , pur se in parallelo;

-crede che bisogna prima maturare e compiere una discussione sul progetto, che peraltro è molto complicato nella sua definizione ed applicazione, ed il cui costo non è detto che sarà 150 milioni, perché la totalità della non autosufficienza si può stimare intorno a 80 -100 mila ed il bilancio della sanità destina attualmente 180 milioni di euro per la copertura (con residenze assistite e residenze domiciliar)i, di poco più di 10.000 soggetti non autosufficienti;

-propone di fare una rendicontazione specifica di questo fondo, perché pensa che le risorse che saranno impiegate non si devono poi poter utilizzare per ripianare il bilancio ma dovranno invece rimanere in cassa qualora non si dovessero spendere.

Aggiunge che si tratta cioè di un progetto speciale, rispetto al quale richiede che venga approntata una cosa speciale;

-considera infatti che quella per il fondo della non-autosufficienza non è una spesa aggiuntiva del bilancio della Regione, ma è una spesa dei cittadini toscani, quindi se si dovesse decidere di introdurre un'addizionale irpef, bisognerà fare una contabilità specifica e non ricondurla dentro il calderone dell'aumento delle entrate;

-pur avendo dichiarato, come sindacato, a differenza di altri, la piena disponibilità ad intervenire su questo progetto, desidera la massima chiarezza su questo punto ed avverte che altrimenti tutto si complica e che la Cgil non potrebbe essere d'accordo.

GABRIELE BACCETTI (CONFINDUSTRIA TOSCANA)

considerazioni particolari

-richiama un documento sintetico che Confindustria ha presentato , nel quale oltre all'indicazione di una serie di priorità su cui è stata posta l'attenzione, quali ricerca ed innovazione, infrastrutture e semplificazione amministrativa,

vi è una valutazione positiva del Dpef 2008 riguardo alla sua coerenza con il Prs, per quanto attiene essenzialmente alla parte programmatica;

-per quanto riguarda la manovra finanziaria, conferma la posizione già illustrata al Tavolo del 4 maggio dal Presidente Ceccuzzi, che partendo dalla considerazione che quella messa in atto dalla Regione con la manovra di bilancio 2007, fu considerata una manovra di legislatura, ha espresso una netta contrarietà sul possibile ricorso alla fiscalità regionale aggiuntiva, in particolare gravante sul sistema delle imprese ed utilizzando la leva dell' Irap;

-esprime preoccupazione per lo squilibrio tendenziale di 587 milioni indicato dal Dpef 2008 ,perché questo squilibrio sta diventando un po' una costante nei Dpef della Regione e mentre sostiene che da questo importo vanno tolti i 141 milioni del programma straordinario di investimenti (si tratta infatti di indebitamento autorizzato) ed i 209 che stanno nel bilancio pluriennale e che ne residuano pertanto 237,2 milioni, crede che sia una questione rilevante conoscere quale sarà la cifra di ulteriore indebitamento cui sarà possibile ricorrere per la copertura parziale di questa cifra;

-nel descritto quadro di squilibrio finanziario sostiene che non scompare il timore di un ulteriore rinvio dei Pir, rinvio che comunque andrebbe ben capito e che sicuramente potrebbe essere legato anche a motivazioni di ordine tecnico (es. problema dei fondi strutturali) ;

-sul progetto in corso di riorganizzazione della macchina regionale, nel rilevare come esso è stato inserito tra le voci che concorreranno alla copertura dello sbilancio per il 2008, si augura che effettivamente sarà possibile utilizzare queste risorse anche allo scopo di evitare lo slittamento di alcuni Pir;

-sulla fiscalità selettiva raccomanda che sia concertata con molta attenzione e cautela, considerato che i vincoli comunitari sono abbastanza stretti , e nota con piacere che comunque il Dpef 2008 fa propria questa impostazione;

la questione della non- autosufficienza

-partendo dalla contrarietà a far ricorso alla leva fiscale, in particolare agendo sulle imprese, per il finanziamento del progetto legato alla non-autosufficienza, ritiene che bisogna battere con convinzione la strada dell' accordo con il Governo per reperire le risorse specifiche, in particolare considerando che:

-si tratta in parte di fondi che comunque attengono al fondo sanitario ;

-si tratta di diritti che attengono alle persone, su tutto il territorio nazionale ;

-si tratta a suo avviso di progetto che va ancora concertato, condiviso , che va capito un po' meglio e per il quale probabilmente nella futura discussione potranno essere individuate le cose che si faranno e le risorse che serviranno;

-sulla richiesta di Silvestri di una contabilizzazione specifica del fondo, pensa che a questo scopo si renderebbe necessario un intervento legislativo della Regione e che comunque è opportuno un successivo approfondimento.

LORENZO PERRA (CISPEL TOSCANA)

considerazioni particolari

-si sofferma sui Pir che riguardano i settori di interesse per Cispel Toscana per ricordare che rispetto alla individuazione di obiettivi perseguibili in campo ambientale, sono state in parallelo previste delle risorse aggiuntive rispetto a quelle derivanti dalle tariffe, cioè immaginate nella situazione attuale;

-esprime alcune perplessità sul perseguimento degli obiettivi di Kyoto legata alla scarsa consistenza delle risorse a questo scopo stanziate : 23 milioni di euro in cinque anni, risorse che considera troppo esigue per raggiungere tali primarie finalità e ciò ancorché la cifra stanziata sia superiore a quanto previsto nel PRAA ;

-concorda con le valutazioni di Silvestri e Baccetti che mancano ancora 237 milioni di euro, ma nota che la coda degli investimenti si ridurrà e quindi il ricorso all' indebitamento dovrebbe essere molto minore negli anni successivi;

-osserva che se il margine di ricorso ad ulteriore indebitamento è di ulteriori 50 milioni, resterebbe una scopertura nel bilancio regionale di più di 180 milioni, perché bisogna considerare che né la sanità, né la macchina regionale, si tagliano in sei mesi.

-è consapevole che lo slittamento dei Pir o meglio di alcuni di essi è uno dei possibili strumenti che potrebbero essere adottati ma crede che se si dovessero rinviare i Pir, anche questa cosa dovrebbe essere scritta, con l' indicazione di quali Pir, saranno rinviati, per far fronte ai problemi di bilancio della Regione.

Altrimenti crede che tutta la discussione che si è fatta sul contenuto del Dpef, in qualche maniera rischierebbe di indebolirsi.

-la questione della non- autosufficienza

-sul fondo per la non autosufficienza non avendo visto il progetto,immagina che quella dei 150 milioni sia una indicazione di carattere quantitativo. Esprime qualche dubbio sulla loro copertura, perché crede che andranno ricavati dalla fiscalità, non essendovi ulteriori margini di politica fiscale sull' indebitamento, in quanto ne discenderebbero problemi di rating ed oneri di indebitamento che finirebbero per fare aumentare il deficit;

-non giudica positivo il ricorso all' Irap, perché l' Irap ha effetti profondamente diversi dall' irpef e ricorda in particolare che le imprese che operano nei servizi pubblici locali , operano in mercati regolati e quindi le imprese fanno ricadere l' Irap sulle tariffe, creandosi così un effetto discorsivo perché le tariffe non sono basate su una redistribuzione del reddito, ma sono beni e servizi, privi di sostituti e con forti effetti reddito.

SILVANO CONTRI (CONFCOOPERATIVE)

Svolge il suo intervento dando lettura di un testo che è stato inviato ieri 17 maggio dalle Associazioni del Movimento Cooperativo alla Segreteria del Tavolo di Concertazione e che si riporta integralmente:

“Con riferimento alla discussione sul DPEF 2008 avvenuta al Tavolo di Concertazione, le scriventi associazioni del Movimento Cooperativo (Agci, Confcooperative, Legacoop) inviano le seguenti osservazioni riassuntive delle posizioni unitarie.

In via preliminare:

1-Viene segnalata la necessità di rispettare l'impostazione del PRS che si è posto l'obiettivo di non incrementare la tassazione sulle imprese e sui cittadini.

2- Viene ribadita la strategicità di un progetto per non autosufficienza, già preannunciato dal PRS e inserito nelle politiche di programma del governo, il quale appare una risposta di civiltà e una scelta qualificante delle politiche sociali regionali.

Si basa sul bisogno di assistenza reso indispensabile dall'incremento della popolazione anziana, dai bassi livelli di reddito, dal cambiamento della composizione dei nuclei familiari (lavoro femminile, precariato, larga presenza di soggetti svantaggiati e handicappati).

Tuttavia, è chiaro che il consenso al progetto complessivo sulla non autosufficienza dipenderà molto dai contenuti che vi verranno specificati:

- In particolare, dal lato delle fonti di finanziamento, la proposta del DPEF 2008 di istituire una tassa do scopo porta con sé elementi positivi e negativi. Da un lato infatti, introduce elementi di federalismo e di finalizzazione della spesa che rappresentano di per sé elementi evolutivi rispetto all'odierna unicità del bilancio regionale, dall'altro tuttavia è chiaro che questo presuppone una ristrutturazione complessiva delle politiche di bilancio, non essendo certamente comprensibile ipotizzare di aggravare il prelievo attraverso interventi-tampone per ogni esigenza di spesa, soprattutto quando questa sia già ricompresa nel patto sociale come in questo caso.

Siamo pertanto ad evidenziare che anziché ipotizzare eventuali nuove tassazioni occorre procedere alla individuazione dei bisogni effettivi e dei criteri di intervento da adottare, delle risorse utilizzabili e rese disponibili dai diversi soggetti (Stato, Regione, Enti Locali), dal processo di riorganizzazione e di semplificazione proposto dal Presidente Martini e dalle eventuali maggiori entrate derivanti dalla manovra 2007.

In sintesi, quindi, invarianza di prelievo nei confronti di cittadini ed imprese e ricerca di margini di efficienza nell'attuale sistema delle fonti e degli impieghi.

- *In termini di impiego delle risorse aggiuntive che così perverranno al bilancio regionale, è evidente che esse dovranno andare a coprire interventi aggiuntivi rispetto a quanto previsto dal patto sociale con i cittadini (il prelievo odierno comprende già, infatti, la sanità), che il fabbisogno di nuove risorse sia cioè motivato da un incremento dei servizi offerti, da sforzi formativi per una loro maggiore professionalizzazione, da maggiori strutture destinate all'accoglienza e alla cura, in sintesi da un disegno che porti ad una complessiva rimodellazione del settore dell'assistenza, nell'idea di creare un sistema integrato e diversificato della filiera (un pianoforte a più tasti) complementare al sistema socio-sanitario.*

Il fondo potrebbe comprendere anche sostegni all'emersione e alla regolarizzazione, accompagnati da nuove norme di regolamentazione, in riferimento a specifici segmenti della filiera dell'assistenza che rappresentano un largo bacino di occupazione irregolare e di evasione fiscale e contributiva. Si potrebbe pensare ad esempio all'obbligo di partita IVA per gli operatori che operano in sostanziale regime di lavoro autonomo e di liberalizzazione delle tariffe.

3. Viene riconfermata la contrarietà alla tassazione attraverso la leva dell'IRAP.

E' riconosciuto, infatti, come l'IRAP si imponga anche sul costo del lavoro e quindi colpisca iniquamente proprio le cooperative che notoriamente sono imprese a più largo impiego di manodopera e che sono impegnate sul fronte della regolare occupazione di fasce deboli del mercato del lavoro (come i disabili ed altri soggetti svantaggiati, donne ed extracomunitari) e che nello stesso tempo si trovano spesso a lavorare in appalti acquisiti con margini ristrettissimi spesso al massimo ribasso e soggetti a ritardati pagamenti.

4. Viene sollecitata una politica della premialità fiscale atta a valorizzare (nella forma della detassazione o della riduzione delle aliquote impositive) quelle imprese toscane che consentono lo sviluppo di una occupazione stabile, l'inclusione lavorativa di soggetti svantaggiati o disoccupati di lungo periodo o in cassa integrazione, e crescono mantenendo un forte radicamento territoriale.

Nello specifico:

Per quanto attiene il quadro analitico: scenari e previsioni- riconfermando problematiche strutturali irrisolte nell'ambito delle infrastrutture, della competitività dell'innovazione e ricerca dell'internazionalizzazione, del costo del lavoro, dell'incompiutezza del federalismo fiscale, della prevalenza della micro e piccola dimensione del sistema delle imprese toscane, il permanere di freni ai processi delle liberalizzazioni, ecc. - si ritiene che giustamente venga reso evidente il contributo in termini di sviluppo e di occupazione apportato negli ultimi anni dal settore dei servizi (anche se con una alta componente di servizi non qualificati).

Da tale constatazione si deve passare all'adozione di politiche dirette alla qualificazione del settore, mirate alla crescita dimensionale, all'emersione del lavoro nero e al contrasto dell'irregolarità contributiva e fiscale, alla formazione ed a interventi correlati quali la regolarità degli appalti e l'eliminazione delle storture del sistema del massimo ribasso.

Nello specifico si deve rilevare - come documentato nel Terzo Rapporto Irpet dell'Osservatorio della Cooperazione- il contributo apportato al settore terziario da parte della cooperazione.

Per quanto attiene il settore turismo e commercio condividiamo la generale richiesta di maggiore enfasi all'obiettivo intersettorialità con la valorizzazione dell'aggregazione intesa anche come rete tra le pmi formalizzata anche in cooperative e consorzi.

In verità, le politiche di integrazione e di filiera sono strategiche per tutti i settori dell'economia regionale, non solo per i distretti industriali. Siamo interessati a che la Regione dia una attenzione specifica a questi processi, perché favoriscono la competitività delle imprese: non si possono obbligare a concentrarsi, ma si possono stimolare i collegamenti di filiera.

A tal fine, si ritiene opportuno richiamare quali strategie di sostegno di sostegno alle imprese per affrontare la competitività, oltre che con misure per operazioni di concentrazione, anche con specifiche politiche che promuovano forme di integrazione snella, verticale ed orizzontale, creazione di reti di carattere contrattuale e consortile tra micro e

piccole imprese: tra queste forme, in particolare, la forma cooperativa come strumento di aggregazione per eccellenza, in tutti i settori, dall'artigianato, all'autotrasporto, al commercio, all'agricoltura, etc....

Per quanto attiene il settore agricolo, riteniamo insufficiente che il DPEF richiami la scelta di filiera solo per i segmenti più a valle (dall'agroalimentare alla ristorazione o al commercio). Strategico al fine di supportare concretamente il settore, e garantire una nuova fase di sviluppo, infatti, si rivela il sostegno all'integrazione della parte della filiera che sta a monte, al fine di ricercare organicità e dimensione ottimale per operare sul mercato: organizzazione dell'attività in agricoltura, orientamento delle produzioni in collegamento con la domanda del mercato, organizzazione di politiche di export, organizzazione dei trasporti e allestimento di piattaforme logistiche come il nuovo polo agroalimentare toscano (Livorno Reffer Terminal).

Inoltre, sempre in materia di agricoltura, nel programma di attivazione del regolamento comunitario si suggerisce l'indicazione di una previsione realistica di realizzazione all'interno della scadenza fissata dalla UE e si richiama l'esigenza di una accelerazione nell'approvazione sia nell'approvazione della legge IAP da parte del consiglio regionale sia nell'avvio della concertazione sulla definizione del Regolamento applicativo della stessa legge, da parte della Giunta. Tale provvedimenti sono infatti indispensabili per la applicazione degli stessi programmi UE.

Nel settore servizi pubblici locali, si ritiene opportuno sottolineare gli elementi innovativi della relativa proposta di legge regionale in via di emanazione, tra i quali emerge la previsione di sviluppo di cooperative tra utenti. Tale previsione apre all'affermarsi di nuovi settori di operatività della cooperazione come la produzione e l'acquisto di energia.

Nelle risorse finanziarie indicate dal DPEF dovrebbero essere recuperate risorse per la valorizzazione e la promozione di tali innovazioni, nell'ammontare e nei tempi tali da consentire ad esse già dal 2008 all'indomani del varo della legge, una rapida diffusione nel territorio regionale, in grado di favorire il raggiungimento dell'obiettivo del PIER di elevare al 50% la quota di energia prodotta da fonti rinnovabili.

Infine, si condivide la richiesta di sottolineatura della priorità in materia di prevenzione e sicurezza dei lavoratori sui luoghi di lavoro, evidenziando la necessità di risorse mirate sui diversi settori finalizzate in particolare alla formazione dei responsabili della sicurezza delle imprese ma anche alla valorizzazione degli enti paritetici, al coordinamento tra gli enti di controllo, ma anche allo snellimento e semplificazione degli adempimenti. In tal senso si riscontrano nella recente Proposta di legge N.179 Norme in materia di contratti pubblici e relative disposizioni sulla sicurezza e sulla regolarità del lavoro, si riscontrano invece elementi di incertezza e di rigidità burocratica.”.

STEFANO PUCCI (CONFCOMMERCIO)

considerazioni particolari

-condivide molte cose espresse da Baldi, Silvestri, e Baccetti ed osserva che il disavanzo si ripete, nonostante ci sia una tassazione che in linea generale rimane comunque invariata;

-pur considerando positivo il fatto che ci sono già 65 milioni di tagli nel bilancio 2007 esprime una certa preoccupazione perché chiaramente non è possibile poi ogni anno realizzare 60-80 milioni di nuove tasse e 65 milioni di tagli alla spesa;

-dice che bisogna capire se si tratta di una situazione di tipo strutturale, che richiede interventi strutturali e di quale natura oppure se c'è qualcosa di anomalo;

-la questione della non- autosufficienza

-considera un problema grosso il fondo per la non autosufficienza come anche estremamente importante la questione della sua contabilizzazione .

E dal momento che si tratta di una questione di carattere generale ,che presenta aspetti di socialità e di equità sociale pensa che bisogna impostare un ragionamento in termini di fiscalità generale, e che quindi la società toscana deve concorrere tutta, con le misure e le cose che si possono verificare;

-proprio perché si tratta di una questione generale, crede che bisogna quindi in ogni caso escludere la tassazione delle imprese, anche se si immagina di intervenire mediante il ricorso a criteri di selettività;

-ma se si volesse agire diversamente dice che prima di fare una tassa che salvi qualcuno e non salvi qualcun altro, la organizzazione che rappresenta si pronuncia piuttosto per seguire la strada di sospendere i Pir.

FAUSTO FERRUZZA(ASSOCIAZIONE AMBIENTALISTE)

considerazioni particolari

-indica di aver rintracciato una soddisfacente impostazione generale nelle due relazioni presentate dal Vice-Presidente Gelli e dall' Assessore Bertolucci, e considera positivo il fatto che ci sarà anche un recepimento sostanziale delle osservazioni che le associazioni che rappresenta hanno inviato nei giorni scorsi;

-crede che la questione ambientale è il grande assente nella discussione di stamani e che essa non è stata sufficientemente metabolizzata, come tema integrativo di tutte le politiche e non solo di un particolare settore. Da questo punto di vista evidenzia anche una grave preoccupazione per come è affrontata la questione di integrazione delle politiche , in rapporto al paradigma della sostenibilità ambientale.

-precisa che ci sono oggi diversi studi non di sigle ambientaliste, ma dell' Onu, che danno una misura dell' allarme globale dovuto ai cambiamenti climatici e trova quindi naturale che si implementino anche misure finanziarie, che rendano immediatamente evidenti le forme di reazione messe a punto da questo governo regionale;

-propone di cassare il paragrafo che inizia a pag. 87 del documento , che è dedicato ad elementi su politiche ambientali e che gli sembra sostanzialmente un'area franca, dove si stanziavano dei soldi anche in modo cospicuo ma che non trovano giustificazione alcuna, considerata la presenza di uno specifico Pir, di un Praa che dovrebbero espletare in modo efficace ed istituzionalmente corretto quel tipo di obiettivi.

GIULIO SBRANTI (CONFESERCENTI)

considerazioni particolari

-rispetto all'affermazione fatta dall' Assessore Bertolucci, osserva che ormai è passato molto tempo da quando si parlava di rendite di posizione riferite al commercio e turismo, e che oggi una simile considerazione, se mai ha avuto fondamento, gli sembrerebbe del tutto infondata in quanto ambedue i settori non sono affatto settori protetti: per il turismo la concorrenza è internazionale ed è più che mai aperta, e ciò vale anche per il commercio perché in Toscana c'è una presenza altissima di grande distribuzione e sono presenti le maggiori imprese del settore;

-apprezza molto la sottolineatura contenuta nel Dpef 2008 che i settori del commercio e turismo contribuiscono entrambi in modo significativo all'economia regionale, ma pensa che da questa considerazione bisogna poi trarre tutte le conseguenze necessarie;

-occorre a suo giudizio evitare il ricorso a nuova imposizione fiscale, tenendo conto che i settori su cui è intervenuta l'Irap l' anno scorso, hanno ormai l' aliquota massima e non si può chiedere loro uno sforzo di contribuzione aggiuntivo;

-osserva che il Governatore della Banca d'Italia ha giustamente constatato che in Italia, in mancanza del federalismo fiscale, vi è una situazione molto pesante dal punto di vista fiscale sia per le imprese che per i cittadini: cioè il sistema agisce a forbice, da una parte c'è la lama del governo centrale, dall' altra c'è quella degli enti locali ;

-dice che non si può più condividere un meccanismo che va avanti in questo modo, a forbice ed a doppia lama, e che questo è un problema politico, che dovrà sfociare in un confronto molto duro con il Governo Centrale.

-auspica che nel 2009 si possa incominciare ad avere strumenti di federalismo fiscale che consentano di affrontare le questioni in maniera diversa ;

la questione della non-autosufficienza

-pensa che la questione della non-autosufficienza, non la si può affrontare con la logica della tassa di scopo, perché si tratta di un obiettivo strutturale, cioè il voler dare nel tempo un'assistenza permanente, e rappresenta quindi un obiettivo più complesso ed al tempo stesso più organico di quello di una tassa di scopo;

-considera invece la questione della non autosufficienza, così come quella della imposizione fiscale, un problema politico e non un problema di buona volontà;

-concorda con Silvestri, che si deve avere presente la situazione esistente e non quella che vorremmo che fosse e crede che difficilmente nel 2008, ci sarà la possibilità di impegnare 150 milioni di euro su questo progetto;

-sostiene che bisogna agire con chiarezza e con un atteggiamento pragmatico, ragionando anche sulla possibilità di sperimentare inizialmente l'avviamento del progetto, impegnando una cifra inferiore ad esempio 50 milioni di euro anziché 150 ed evitare il ricorso a nuova imposizione fiscale.

Ciò permetterebbe sia di verificare con il Governo il contributo che da esso può venire, sia di fare una manovra finanziaria sui Pir, per i quali ritiene che occorre in ogni caso prima di mantenerli in bilancio, fare una valutazione seria su quelli che sono effettivamente cantierabili.

LAURA SIMONCINI (CONFARTIGIANATO)

considerazioni particolari

-precisa che un ulteriore documento che oggi presenta, è diretto ad integrare le osservazioni che le organizzazioni del mondo artigiano avevano già inviato alla Regione in relazione alla manovra finanziaria prospettata per il 2008 ed anche al possibile aggiornamento del Prs 2006-2010;

-prende atto positivamente delle dichiarazioni dell'Assessore Bertolucci, relative in particolare al settore manifatturiero e della sub-fornitura, che dovrebbero trovare una collocazione variata all'interno del prossimo dpef 2008, almeno per quanto riguarda la parte descrittiva ;

-attende di vedere come queste modifiche saranno recepite e come potranno poi tradursi in azioni concrete e nuove rispetto a quelle attuali, che non soddisfano queste esigenze;

SANDRO BONACETO (CONFINDUSTRIA TOSCANA)

considerazioni particolari

-premette che la posizione di Confindustria Toscana è già stata espressa da Baccetti e richiede all'Assessore Bertolucci di conoscere se il deficit del Dpef è un deficit reale ed assodato, perché analogamente a quanto avviene nei bilanci delle aziende in situazione di crisi aziendali, ha l'impressione che sia stato inserito tutto quello che c'è da inserire e che quindi una revisione di natura meramente tecnica, del Dpef, potrebbe trovare degli elementi atti a farlo diminuire;

-gli sembra in particolare che i 587 milioni di sbilancio, potrebbero essere rivisti, considerando che ci sono alcune poste da rivedere e che non tutte le spese impegnate verranno poi effettivamente messe a punto.

In questo senso è d'accordo con Sbranti sul fatto che sarà oggettivamente difficile spendere nel 2008 i 150 milioni di euro per il progetto della non-autosufficienza ;

-crede che in Toscana per risolvere i nostri problemi non possiamo attendere il federalismo fiscale ma che bisogna invece risolverli in maniera endogena;

-constata che il percorso che può portare ad una nuova imposizione fiscale sulle addizionali Irap e Irpef , può produrre comunque l'effetto di mettere queste imposte al massimo dell'addizionale possibile;

-esprime la preoccupazione che il deficit del Dpef sia strutturale e che sia strutturale come comportamento della pubblica amministrazione e da qui pone l'esigenza di assumere un preciso impegno politico, che è quello di avere un bilancio che sia senza deficit, con un disavanzo pari a zero;

VICE PRESIDENTE GELLI

considerazioni particolari

-rileva che sono emersi degli elementi forti dal confronto a questo Tavolo, che permetteranno a tutti di arrivare al Tavolo conclusivo del 23 maggio, con elementi di giudizio e valutazioni più opportune e sottolinea come sul piano politico rimane comunque intatta la strategia programmatica del Prs e la volontà di declinazione annuale dello stesso Prs;

-sul tema dello squilibrio tendenziale, che è stato evidenziato da molti interventi, dice che si tratta di una condizione data nel nostro paese ormai per tutte le Regioni, dal momento che non decolla il federalismo fiscale e che ogni regione costruisce quindi i Dpef in questo modo, sia sul fronte degli investimenti che della spesa corrente;

-constata che i 237 milioni di euro di sbilancio, tolte le spese relative ad investimenti programmati, costituiscono sicuramente una cifra importante e comunque stanno in un quadro di un bilancio complessivo di 8 miliardi di euro; un maggiore margine di manovra auspica che potrà arrivare in seguito, dalla realizzazione del federalismo fiscale;

-pensa che pur essendovi delle partite che non possono essere programmate, lo squilibrio tendenziale potrebbe essere tendenzialmente ridotto e che in futuro potrà essere fatto lo sforzo di cercare di arrivare al dpef con una proiezione molto più riallineabile rispetto a quella definitiva del bilancio;

-conferma che l'operazione svolta lo scorso anno costituisce l'unico intervento di legislatura sulla fiscalità generale. Ma ricorda che l'anno scorso era detto con altrettanta chiarezza che da questo impegno preso del non ricorso a nuova tassazione, esulava quello di poter ricorrere ad una fiscalità specifica, destinata appunto all'obiettivo del Patto di solidarietà per la creazione di un fondo per la non-autosufficienza;

-ritiene che i 237 milioni di sbilancio risentiranno sicuramente, per far quadrare il bilancio in pareggio, di un fisiologico e non preordinato da scelta politica, slittamento di alcuni Pir, slittamento che è legato ad una loro normale cantierizzazione ovvero ad una rimodulazione dovuta all'incidenza di una serie di fattori.

-rileva che invece i restanti Pir, in particolare quelli legati al mondo produttivo, saranno mantenuti, senza risentire di alcun aggiustamento fisiologico ed assicura che le risorse da rintracciare sulla non autosufficienza, non andranno a decremento delle risorse destinate al mondo della produzione ed al mondo delle imprese.

la questione della non-autosufficienza

-sul fondo per la non-autosufficienza, concorda con le osservazioni fatte e ricorda che esso è stato inserito nel programma di governo di questa legislatura, nel Patto per l'occupazione, nel Prs, con uno specifico Pir, e che tra le Regioni la Regione Toscana sarebbe la prima ad intervenire. Pertanto ritiene che dal 23 maggio si dovrà partire a condividere tutti quanti insieme i contenuti ed i metodi del progetto;

-rispetto all'universo sul quale intervenire concorda sul numero cui accennava Silvestri di 90.0000 soggetti e constata che è certamente vero che il progetto si dovrà modulare anche rispetto alle risorse e che non è ininfluenza in questo quadro, la trattativa che sarà svolta con il governo nazionale, che come precisato sta lavorando su questa materia;

-considera però sacro il ragionamento che le risorse che saranno chieste, come se si fosse in presenza di una tassa di scopo (ma il termine non è corretto), dovranno essere esclusivamente destinate al capitolo del progetto legato alla non-autosufficienza, e non finiranno quindi nel calderone della sanità o del bilancio regionale; qualora non dovessero essere spese per questo capitolo, verranno accantonate per l'anno successivo o per l'eventuale estensione del progetto stesso;

-crede che questo della destinazione esclusiva sia un patto chiaro che bisogna tener presente e pur non essendo personalmente a conoscenza se tutto questo sia realizzabile con la contabilità separata, assicura che qualora ci fosse la necessità di intervenire, quando sarà presentato il progetto, verranno presentati anche i provvedimenti normativi collegati a questo problema.

- In conclusione della riunione é convinto che il Tavolo del 23 maggio sarà in grado di dare risposte rispetto ad alcuni temi specifici che sono stati oggi indicati e sui quali personalmente non è in grado di dare risposte, e soprattutto crede che il testo che sarà elaborato e ad approvato in Giunta il 21 maggio e che sarà inviato ai componenti del Tavolo il giorno successivo, potrà sicuramente raccogliere anche le istanze che sono emerse oggi e fare chiarezza di quei punti che non sono apparsi sufficientemente chiari.

Non essendovi altro argomento da discutere la riunione si conclude alle ore 13,10

UP/